

# 5 agosto 1922: quando Italo Balbo batté in ritirata da Parma

di Marco Travaglini

Nell'estate del 1922, a meno di tre mesi dalla presa del potere dei fascisti, allo scopo di arginare l'ondata di violenze provocate dagli uomini del futuro duce, Benito Mussolini, l'Alleanza del Lavoro (che riuniva i sindacati di sinistra, sostenuta da socialisti, comunisti, repubblicani e anarchici) proclamò per lunedì 31 luglio lo sciopero legalitario in “difesa delle libertà politiche e sindacali”, una protesta generale a tempo indeterminato in opposizione allo squadristo.

Nonostante la partecipazione popolare, la lotta fallì perché i fascisti, spalleggiati dalle forze di polizia, organizzarono squadacce armate per stroncare gli scioperi con la violenza. Molti lavoratori furono assassinati, altri feriti e bastonati. Le spedizioni punitive provocarono la distruzione di circoli, Case del Popolo, cooperative, sindacati, giornali, sedi delle amministrazioni popolari. Gli organizzatori sospesero lo sciopero il 3 agosto e quella fu l'ultima grande manifestazione antifascista prima della “Marcia su Roma” del 28 ottobre che segnò l'ascesa del regime. In quelle torride giornate, sconfitta, l'Alleanza si sciolse.

## **La reazione degli Arditi del popolo**

Solo a Parma le cose andarono diversamente con la ribellione dei rioni popolari della città, organizzati da Guido Picelli e dagli Arditi del popolo, che resistettero in armi alle incursioni delle camicie nere di Italo Balbo, combattendo nelle vie e sui tetti. In quei primi giorni di agosto il Partito Fascista mobilitò circa diecimila uomini per occupare la città divisa in due dal torrente Parma. La popolazione dell'Oltretorrente e dei rioni Naviglio e Saffi reagì all'aggressione, innalzando barricate, scavando trincee, intenzionata a difendere con ogni mezzo le sedi delle

proprie organizzazioni, consapevole delle devastazioni che i fascisti avevano compiuto in altre località, come nel ravennate, guidati proprio dal futuro quadrunviro Italo Balbo.

### **Il quadrunviro sconfitto**

La resistenza antifascista della Parma proletaria, l'unica che in Italia ebbe esito positivo, durò fino al cinque agosto, quando le squadre fasciste, sconfitte e costrette a ritirarsi, abbandonarono la città. Per Italo Balbo, Quadrunviro della rivoluzione fascista, comandante generale della Milizia, celebre pilota e Maresciallo dell'aria, fu una sconfitta cocente. Da qualche decennio, sul Lungoparma, campeggia un'ironica scritta che ricorda lo smacco del gerarca: "Balbo t'è pasè l'Atlantic mo miga la Perma". Una frase secca, in dialetto parmense, che tradotta equivale a "Balbo, avrai attraversato l'Oceano Atlantico, ma non il torrente Parma".